

STARA dice che lo svolgerà dopo la discussione delle leggi d'urgenza. (Verb.)

**SCHIARIMENTI CIRCA L'AMMINISTRAZIONE
DELL'ARMATA**

DABORMIDA chiede la parola per dare alcune spiegazioni sopra un fatto che il deputato Brofferio narrava alla Camera nella sua seduta di ieri, per provare le mene segrete dei nemici dello stato attuale di cose. Il preopinante, dice egli, allegava che due operai calzolari eransi da lui recati per narrargli come si confezionassero delle calzature ad arte perchè storpiassero i nostri soldati. Appena giunto al Ministero io parlai al cavalier Castelli a cui il preopinante disse essersi rivolto per avere qualche spiegazione, la quale non gli fu possibile ottenere. Ora io dirò alla Camera che il cav. Castelli non vide questi operai, come io già supponeva, poichè se egli li avesse veduti me lo avrebbe detto, ed io avrei fatto allora ciò che feci quest'oggi, cioè sarei andato al magazzino delle merci onde avere esatta cognizione della cosa. Io posso accertare alla Camera che dietro le indagini fatte altro non mi risultò se non che si sia cercato talvolta da vari impresari di somministrare scarpe che non avevano la giusta misura, ma che vennero tutte rifiutate. Quindi asserisce credere che queste scarpe non fossero della dimensione voluta per solo amore di lucro e non per fini politici. Aggiunge poi che già si spedirono 74 mila paia di scarpe, e che se pure vi è qualche soldato che non ne sia fornito, ciò accade perchè nel tempo della mischia i contingenti non avvezzi a portarne le gettavano via, come pure gettavano via la cravatta per rimanere più liberi, il che produce poscia all'indomani qualche mancanza e qualche disordine nella fornitura.

Termina infine coll'assicurare che come primo ufficiale del Ministero della guerra egli non crede aver mai mancato ai suoi doveri, e che anzi desidererebbe che si volesse decretare un'inchiesta sulla sua amministrazione.

BROFFERIO dichiara che quando egli citava i fatti dal preopinante accennati era ben lungi dal volere spargere il minimo sospetto sopra qualunque degl'impiegati del Ministero della guerra. Egli ricorda benissimo aver detto che due operai eransi a lui rivolti per manifestargli il fatto ch'egli espose alla Camera, e che quindi gli indirizzava al cavalier Castelli impiegato del Ministero della guerra. Egli allega essergli sfuggita una circostanza nel precedente suo racconto, ed è che egli rivide quei due operai i quali dissergli essersi recati dal conte di Pamparato, il quale loro asserì non essere ciò di sua competenza, per il che egli li rimandò dal cav. Castelli, e più non li rivide. Però qualche giorno dopo, avendo incontrato il generale Dabormida, si ricorda avergli fatto cenno di questo caso. Del rimanente protesta che citando i fatti di cui è questione, egli non intese far altro se non che indicare che anche da questi si sarebbe potuto avere indizio delle sorde mene dei nemici dell'ordine, ma che del rimanente mai non intese accusare il Ministero e molto meno il general Dabormida, in cui si compiace riconoscere non solo le ottime qualità d'un pubblico funzionario, ma quelle d'un buon cittadino. (Conc.)

VERIFICAZIONE DI POTERI

SINEO sale alla tribuna, e, a nome del II ufficio, di cui è relatore, propone che si confermino le seguenti elezioni:

Dell'avv. Stanislao Caboni, consigliere d'appello, a deputato del collegio di Cagliari;

Del conte Paolo Appiani a deputato del collegio di Cortemiglia.

(La Camera approva).

**PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE
SULLA MENDICITÀ, SUL VAGABONDAGGIO, ECC.**

SCLOPIS ministro di grazia e giustizia sale quindi alla tribuna ad esporre un nuovo progetto di legge ove sono indicate le norme per la repressione dell'oziosità, mendicizia, vagabondaggio e furti commessi nelle campagne (V. Doc. pag. 137).

Premette che nella anormale condizione in cui trovasi il Ministero, non sarebbe più stato di sua spettanza l'occuparsene, ma avuto riguardo alle presenti condizioni di cose, alla urgentissima necessità di provvedere, ereditate indispensabile la proposta delle sue determinazioni. (Op.)

(La Camera gli dà atto della presentazione di tale progetto, che sarà stampato e distribuito agli uffizi). (Verb.)

**DISCUSSIONE PRELIMINARE
SULLE LEGGI DI FINANZA**

MELLANA. Nelle considerazioni che intendo di presentare alla Camera in merito all'ordine del giorno, io mi atterrò ai soli principii; non intendo fare allusioni, nè autorizzo alcuno a volerne dedurre dalle mie parole.

A primo aspetto il voler ritardare anche di un sol giorno i sussidii di che abbisogna il Governo per far la guerra attiva e gagliarda, parrà opera di non buon cittadino; ma vi sono dei doveri innanzi ai quali si deve far tacere lo slancio del cuore; a questo dovere io obbedisco. La concessione d'uomini e di danaro è il voto di maggiore fiducia che dare si possa da una rappresentanza nazionale al proprio Governo: ma per dare un tale voto bisogna, mi pare, almeno conoscere quello, in favore del quale si vuole emetterlo: ora noi non possiamo avere questa conoscenza, trovandoci in presenza di una crisi ministeriale. Urge, è vero, il bisogno della guerra, ma in questi tempi eccezionali urge ancora di più di avere un Governo che si trovi in posizione di energicamente agire; quindi se dilazionando di alcuni giorni la concessione di questi sussidii si ottenesse una più pronta soluzione di questa crisi, non avremmo noi maggiormente provveduto all'interesse della nazione? Giacchè, giova osservare, che inutili divengono i sussidii ove manchi energia in chi deve dei medesimi valersi, e, direi quasi, deve d'inutile ed inerte materia ridurli a vita di azione. Mi si farà, anzi faccio a me stesso questa osservazione: qualunque sia per essere il Ministero, esso avrà di bisogno di questi sussidii per continuare vigorosamente la guerra. Questa gravissima ragione non distrugge la già addotta, di ottenere cioè con questo ritardo una più pronta soluzione della crisi ministeriale. Si potrebbe anche aggiungere che i sussidii restano inutili e fors'anche dannosi ove concessi a chi non sappia valersene; ma che ciò si possa fra noi avverare, non lo voglio neppure per ipotesi ammettere. Quindi in via di transazione fra il bisogno di prontamente provvedere, ed il dovere di provvedere coscienziosamente, io non mi opporrei a che la Camera proceda intanto alla discussione della prima parte della legge di finanze che si trova all'ordine del giorno, con